

# Il Pensiero Mazziniano

PERIODICO MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE MAZZINIANA ITALIANA

N. 18 - 10 Dicembre 1947 (a. II)

Spedizione in abbonamento postale, Gruppo III - Conto Corrente Postale 2/30638

Abbonamento semplice: L. 200 annue

Direzione e Amministrazione: Torino, Via Morgari 23

Sede Centrale dell'A.M.I.: Genova, Casa Mazzini, Via Lomellini 11

IL PENSIERO MAZZINIANO è l'unico organo specifico italiano per la bibliografia mazziniana contemporanea. Pubblica documenti inediti e rilievi di storia del nostro risorgimento. Favorisce tutte le iniziative che tendano a interpretare in termini attuali le postulazioni mazziniane, dal periodico esposte, criticate e sostenute. IL PENSIERO MAZZINIANO è spedito soltanto agli abbonati (abbon. annuo L. 200, sostenitore L. 500) e alle Sezioni dell'A.M.I. che ne richiedono copie versando l'imperio in ragione di L. 15 ogni numero di 4 pp. e L. 30 se di 8 pp. (Per l'estero le quote vanno raddoppiate). Indirizzare all'Ammin.: Torino, via Morgari, 23.

## MORALIZZARE LA SOCIETÀ

È evidente che quanti, come noi, sentono per impulso dell'animo il dovere di pubblicamente affermare i valori spirituali della vita, si rendono conto dell'estrema difficoltà di fare efficacemente e palesemente presa sul vasto pubblico. A questo il loro linguaggio sembra sia vano, in tempo sconvolto come l'attuale. Oggi troppe cose in gioco denotano la giostra sfrenata degli egoismi, la persistente lotta violenta su vari piani, materiali e anche ideologici, la tendenza a preferire soluzioni di forza, poggiate sul numero, anche se, attraverso queste, la volontà delle masse perde sempre più di genuinità passando nel filtro delle rappresentanze, sempre più « tragico ».

E le attrattive delle alte e basse virtù sono sempre seducenti, e la delinquenza persiste a chiazze di rosso sporco l'umanità inquieta. Talvolta pare che tutto si sommerga nella indolenza colpevole, nella mancanza di coraggio morale, nell'accanirsi della lotta dei vincitori che facilmente assumono i difetti che hanno combattuto nei vinti di ieri.

La stampa stessa, quella in mano di chi fa il mestiere e cerca l'affare invece di svolgere una missione, sollecita ricerca ed esagera il caso patologico, d'eccezione, e le tinte forti, sicché pare da qualche triste episodio che tutto il panorama sociale si colori di brutalità.

## PER FAR CONOSCERE MAZZINI

Intorno a Mazzini c'è ancora molta ignoranza.

Un deputato socialista, per esempio, in una sua conferenza, accennando al pensiero di Mazzini, lo definì « peninsulare »; ciò che vuol dire che non aveva mai letto un rigo del Grande, perché basta un rigo per sentire l'universalità del suo pensiero.

Un altro onorevole, capo della rappresentanza dei deputati italiani al congresso dell'unione internazionale parlamentare, tenutasi ultimamente al Cairo, parlando alla radio, e riferendo quanto si era fatto al congresso da parte della rappresentanza italiana, disse, fra l'altro, che aveva ricordato come in Italia abbiamo due campioni del pensiero internazionale: Tommaso Campanella e Dante Alighieri. Nessuno contesta questa verità, ma in quel congresso sarebbe andato benissimo citare anche Mazzini, più moderno e più aderente al presente movimento internazionale, perché, fondatore della Giovane Europa nel 1834, iniziatore della lega dei popoli nel 1837, egli svolse sempre un'azione per la fratellanza dei popoli, ed in particolar modo per la Federazione degli stati europei. Evidentemente anche quell'onorevole non conosceva Mazzini!

Un'altra volta mi è capitato di parlare con un oratore azionista. Quando gli accennai il programma sociale del Maestro, ebbe un sorriso di compatimento, come dire che non esisteva. Si vede che anche costui non aveva letto neppure i *Doveri dell'uomo*.

Sono persone colte, queste, che hanno dimostrata la loro profonda ignoranza su Mazzini. Non parliamo poi degli altri.

Eppure l'umanità non è tutta incanaglita nell'egoismo e nel fango: c'è ancora chi lavora nel silenzio, e con fatica si guadagna il sudato pane e qualche onesto svago: all'infuori degli alti e bassi volghi presso i quali è attutito il senso della solidarietà sociale e della giustizia e bellezza ideale, ci sono le modeste e concrete virtù, la sanità della spontanea vita popolare, l'ansito che dagli umili e dai dotti sale verso la musica, le belle arti, le lettere, e la spontaneità di gesti di solidarietà civile ed umana.

E ci sono, qua e là, tante fragili iniziative che vivono di una ristretta vita, all'ombra di un principio religioso o di un pensiero civile, che tentano con scarsi mezzi di irradiare un senso di superiore socialità: le società di pronta assistenza, i nidi per bambini, gli istituti di rilevamento, gli organismi federativi di mutualità e previdenza sentite come un dovere un sacrificio una conquista personale, i tentativi di « focolari » comunitari attuati da fedeli volontari, le università del popolo, i circoli di cultura musicale intellettuale spirituale.

Tra i partecipi di queste aggregazioni spontanee e generose, tutte ancora modeste, voi trovate persone di assoluto valore personale che confortano a non disperare dell'umanità. Conviene favorire, preparare il terreno, a queste iniziative: qualcuna cadrà, molte si collegheranno, alcune prospereranno robuste. Valorizziamo il singolo individuo morale; moralizzeremo la società.

Terenzio Grandi

Per me, il compito dell'Associazione Mazziniana è appunto questo: allargare il cerchio di conoscenza dell'azione e del pensiero del più grande Italiano dell'epoca moderna.

Le conferenze potranno fare qualche cosa, sì, ma non molto. Anche le pubblicazioni giovano, ma relativamente.

Per far sapere agli italiani che è esistito un uomo che, primo fra tutti, ha visto nel movimento della storia l'unità italiana, e che a questa ha dedicato tutta la sua vita, che ha lasciato una dottrina morale che sarà la base della civiltà futura, e dalla quale ha dedotto un pensiero politico e sociale che ogni giorno più il processo dialettico dei fatti dimostra di una verità lampante, occorre che di questo uomo si parli nella scuola. Vorrei cioè che di Mazzini si parlasse nella scuola come si parla di Dante, e che quando un giovinetto ha finito i propri studi, anche si tratti soltanto della scuola primaria, sappia che è esistito Mazzini, che cosa ha fatto e come ha pensato.

Quando gli italiani non lo ignoreranno più, molti verranno attratti dai suoi scritti, e si metteranno a studiarlo, a meditarlo per poi divenire propagatori del suo verbo.

Giannetto Savorani

Nel prossimo numero pubblicheremo il prospetto particolareggiato della Campagna 1948 per il finanziamento dell'A.M.I. che sin d'ora raccomandiamo a tutti gli amici. Le Segreterie delle Sezioni vogliano intanto richiedere le opportune istruzioni alla Segreteria nazionale dell'A.M.I., Genova, casa Mazzini.

## Gusto di vivere

*Vivere. Camminare per le vie del mondo. Del mondo, e bello e brutto, così com'è. Agire.*

*Camminare con gli occhi aperti e la mente avida. Conoscere cose, fenomeni, persone: le cose prodotte dall'abilità dell'artigiano e dalla complicata industria; capire tutto quanto vive, si muove, sospira, bestemmia, e ci passa accanto nella città tumultuosa. Movimento, forme, colori, profumi.*

*Camminare — piacere squisito! — fuori porta, per un sentiero campestre: mite è il sole e la stagione, e pensare; chiacchierare con sé stessi: il discorso va, viene, s'interrompe, s'aggroviglia, ancora si disnoda, e, finita la camminatella, le idee son più chiare, la preoccupazione è sedata, il programma di azione è fatto.*

*Azione: lavoro. Non spaurirsi, mai. Sul tavolo un ammasso di carte: giù, di buona voglia, a spartire, annotare, rispondere, passandole ad una sed una, riambientandole; coraggio, dall'apparente barabanda, un ordine si sprigiona: qualcosa si è fatto, quel tanto che l'ora consente; quanto ancora è da fare, si farà.*

*E nel mio laboratorio: dal legno greggio tagliato squadrato pallato congiunto rifinito, ecco, il mobile esce fuori: questa è opera umana e un tantino di più: è uscita dai tronchi che la terra esprime. Bella. E un'altra volta ne farò una ancora migliore. E tu, che dipingi, tu devi sentire il cuore tremare, quando l'accorgi di avere, con un colpo di spatola, tra le scontentezze molte che turbano, fatto un accordo che resterà come una cosa bella. « A beautiful thing is a joy for ever ». E tu che sei vasai ed egualmente persegui armonie di forme e di colore, e tu invece che congiungi fili intricatissimi per captare voci che vagano inavvertite e misteriose nell'aria, e tutti voi che la sapienza delle mani e l'acutezza della mente associate con l'ausilio de' più disparati utensili per la creazione dell'oggetto che avete pensato, che vi darà vantaggio morale e materiale, avanti, lavoriamo insieme.*

*Vivere: lavorare; fare qualcosa di utile, sempre; è ricchezza che sgorga dalle mani, dalla mente. Vivere con pienezza la propria vita, nel fluire incessante di opere, sentimenti, affetti, repulsioni anche. Passare, nella direzione scelta, dall'interesse alla curiosità viva, all'impegno determinato. Approfondire il proprio campo, ma non lasciarsi inghiottire dalla pura tecnica. Salvare l'idea e gli ideali. Pensiero, azione, passione. Moltiplicare per sé e in sé gli aspetti della vita, perché renda di più. Saper indugiarsi tra i viottoli del sentimento, e saper immergersi nelle larghe strade soleggiate della fede e dell'ardore.*

*E ricordarsi che vi son cieli al tramonto — noi cittadini ce ne dimentichiamo sovente — che valgono una sonata di Beethoven. E che un piccolo aiuto dato in tempo a un bisognoso è uno sprazzo di luce gettato tra le tenebre.*

*« Fissare adunque le mete: una per oggi, una per domani; e ancora una sempre più alta: osare. Non sostare; non disperare; possibilmente non girare a vuoto. È degna e bella meta per me stipettaio fare bei mobili, per te tipografo stampare meglio che puoi; per te, insegnante, entrare sempre più fruttuosamente con nozioni ed affetti nella ricettiva tenerezza dei bimbi. Se poi volete aggiungere qualche altra passioncella che tenga in esercizio il corpo, l'intelletto, il cuore: alpinismo, musica, poesia, oh, non io ve ne farò rimprovero, fratelli miei nel lavoro, nelle aspirazioni, e nelle oneste manie: sì, anche a te penso, produttore d'affari, che alla fine di giornata ti indugi sulla monumentale raccolta di francobolli; a te, commesso di biblioteca, per la insospettata tua raccolta sul teatro; a voi, impiegati bancari, che vi sollevate l'uno nel campo della*

critica e della storia dell'arte, e l'altro nei cieli della poesia lirica, modellando il verso malinconico sugli antichi stampi e più dolci.

Questo è gustare la vita.

E intanto il tempo passa, sì, passa tanto presto, ma la volontà è giovinezza: lavorando, amando, non si invecchia. Possibile che ci sia al mondo gente oziosa, che non sappia che fare del proprio tempo? Deve essere per quelli una vera disgrazia, poverini!

La stanchezza? Eh, sì: può anche venire la stanchezza, se non si sa evitarla riposando nella varietà del lavoro. Vengono anche le ore di ripiegamento su se stessi: quando ci scrutiamo con un senso di timore di andare sino in fondo nell'introspezione; quando piangiamo le lacrime che il mondo non vede. Ed è allora che dal travaglio sorgono i propositi dell'azione buona che riscatta e ci giustifica di fronte a noi stessi; microcosmo rappresentativo dell'umanità, ci si migliora attraverso il dolore.

Avanti, coraggio: costruire, vivere, adempiere al proprio compito, fino a che verrà l'ultimo giorno: e sia accolto con serenità; con tanta rete di affetti intorno, sarà come un riposare: e intorno ricca e varia la vita ancora tumultuosa impetuosa: cose, persone, sentimenti, movimento, sconforti, audacie, colori, profumi...

Antiste

## Cronache

VARIE

### CONGRESSO STORICO A MILANO

Sotto gli auspici del Comune di Milano, e in collaborazione col Comitato milanese, l'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, attualmente retto dal commissario nazionale prof. Gaetano De Sanctis, terrà il suo XXVII Congresso in Milano nei giorni 19, 20, 21 marzo 1948, ricorrendo il primo centenario delle Cinque Giornate.

Il tema principale proposto alla discussione è: « Il 1848 ». I lavori, ai quali è già assicurato l'intervento di eminenti studiosi francesi, ungheresi ed italiani saranno aperti dal Sen. Alessandro Casati.

### MONUMENTO A MAZZINI IN ROMA

Avevamo a suo tempo scritto, nel nostro n. 8, dell'interessamento dell'on. Cino Macrelli, allora ministro senza portafogli, per la soluzione della questione del monumento a Mazzini in Roma.

Ora dai giornali apprendiamo che « riferendosi alla legge 2 luglio 1890, con la quale fu disposta l'erezione in Roma di un monumento a Giuseppe Mazzini, il Presidente del Consiglio, ravvisando la necessità di ricostituire una Commissione con l'ufficio di determinare, d'accordo col governo, quale debba essere il monumento, in quale località erigerlo e la scelta del progetto », ha decretato che la Commissione sia costituita dal presidente: on. Cino Macrelli, e dai membri: onorevoli Badini Confalonieri, Bernini, Di Fausto, Gasparotto, Marchesi, Mazzoni, Tumminelli, e dal sindaco di Roma; segretario il dott. Benigni del Ministero degli Interni.

### UNIVERSITA' POPOLARE TORINESE

A Torino si è riaperta l'Università popolare, libera istituzione di cultura, vivamente caldeggiata dal rag. Donato Bachi, che in altri tempi, prima del fascismo, ne fu l'ispiratore e ne sostenne la fervida vita. Indice conferenze in ore serali. Una di esse sarà tenuta dall'amico Florio Foà, sul tema: « Storia e civiltà ».

### UOMINI DI BUONA VOLONTA'

E' uscita una breve relazione della *Consultation Fraternelle pour une Pédagogie de la Paix*, tenutasi questa estate a Chambon-sur-Lignon (Francia, Alta Loira). Durante tre settimane si sono incontrate per più giorni 74 persone di otto nazioni, di varie confessioni religiose o non praticanti, per esaminare insieme i problemi morali e materiali posti dalle guerre.

Tutti i partecipanti, tra i quali diversi nostri amici italiani, hanno deciso di restare legati fraternamente insieme, per consacrare le loro forze a seminare giuste idee nell'animo dei giovani. Essi vedono quali mezzi efficaci per salvare i valori della civiltà, la fondazione di comunità di lavoro, di aiuto reciproco, d'insegnamento. E soprattutto vedono necessaria e urgente l'azione in favore del federalismo europeo e mondiale.

## LETTERA APERTA che ne provocherà delle altre

Caro Grandi,

L'amico Cuccurullo ha accennato alla questione religiosa, secondo il pensiero di Mazzini. Mazzini — egli dice — la risolve in modo rivoluzionario. Infatti, la formula Dio e Popolo è rivoluzionaria, perchè esclude gli intermediari: re, papi, sacerdoti, ecc. Sola interprete di Dio: la coscienza umana.

E sta bene; ma io mi chiedo, come l'Innominato: « Dio, Dio, dov'è questo Dio? ». Non lo nego e non lo affermo: lo cerco. E vorrei credere al Cristo che nei giorni della resurrezione giudicherà le anime per il bene e per il male che fecero sulla terra; vorrei avere la certezza che ci rivedremo tutti in un mondo migliore!

Ma, nè con Cristo, nè con Mazzini, riesco a farmi un'idea convincente di Dio e di un'altra vita; forse perchè il Dio antropomorfo dei cattolici, e l'assurdità di un inferno, mi tolgono la visione di un Dio vero e di un'altra vita reale; certo, perchè la mia limitatissima intelligenza umana non riesce a comprendere il divino.

Comprendo però che la questione religiosa è, anche oggi, di enorme importanza, e che deve interessare tutti: atei, credenti, scettici, agnostici, per l'influenza che essa esercita sui destini degli uomini, delle nazioni, del mondo intero.

\*\*\*

Io, agnostico, posso dirmi mazziniano? Sono molti gli studiosi i quali affermano che la dottrina mazziniana si deve prendere o lasciare, in blocco, perchè è un tutto inscindibile, eterno, assoluto.

Il compianto Fedele Parri, in un suo volume sul pensiero economico e sociale del Maestro, dice che « la dottrina mazziniana deve essere considerata nel suo complesso » e che si deve « accettare o rifiutare per intero ». Ebbene, no! Con tutto il rispetto dovuto a questi valenti scrittori, oso dire che la loro affermazione urta contro la libertà di pensiero, di critica, di coscienza, ed è quindi contraria allo spirito della dottrina mazziniana.

Come? Mazzini che ha esaltato la libertà in tutte le sue più ampie manifestazioni; che ha affermato il diritto all'eresia, e l'ha chiamata « sacra »; che ha detto: « Va, esamina, raffronta e se scopri verità superiore a quella che noi crediamo di possedere, promulgala arditamente e avrai la benedizione della Patria »; quest'uomo è raffigurato come uno di quei fanatici che credono di possedere l'intera verità, e gridano, come Cristo: « Chi non è con me, è contro di me »!

E' ammissibile ch'egli ci dica: voi non potete accettare della mia dottrina i postulati del dovere e del diritto, la repubblica sociale e democratica, l'emancipazione dei lavoratori con la libera associazione, la fratellanza dei popoli, ecc. se non credete in un Dio che sta nei cieli, e nella trasmigrazione delle anime, erranti di astro in astro?

\*\*\*

Mazzini non è infallibile. « Posso ingannarmi, non ingannare », egli ha scritto. Lo udite dire spesso: « Io credo che questa sia la verità ». La sua dottrina, in qualche punto, risente dei tempi. La sua concezione religiosa è qualche volta oscura, ed egli stesso si riservava di spiegarla con chiarezza in un'opera che non ebbe agio di scrivere. All'amico Melegari diceva: « Non parliamo più mai di religione — tu non mi intendi — nessuno di voi m'intende ». E ad Eleonora Ruffini: « Metà dell'anima mia porto meco nella tomba, solitaria, incorrisposta, fraintesa ».

Molti si addentrarono nello studio del pensiero religioso di Mazzini, e i giudizi dati furono spesso assai contrastanti. Chi può tranquillamente dire: « Io conosco perfettamente quel pensiero e non ho dubbi su di esso »?

A quei tali poi che si atteggiavano a soli interpreti della dottrina integrale di Maz-

zini, e vorrebbero imporre il « tutto o nulla », ricordo le parole di Ugo Della Seta: « Pochi, in verità, si dimostrano così poco seguaci e studiosi di Mazzini, quanto quelli che, fatto dell'uomo un feticcio, amano ancora, in senso assoluto, dichiararsi mazziniani puri: giurano in *verba Magistri* e facendo dei suoi volumi un *sancta sanctorum* chiuso ai quattro venti dello Spirito, essi dimenticano che il Grande Esule non solo volle sempre l'ammirazione e non l'adorazione del genio, ma, sin dal 1844, predisse che fra un secolo o due altre idee religiose, morali e politiche sarebbero sorte dopo le sue ». Ed aggiunse che « il Mazzini, per primo, come principio fondamentale della sua dottrina, volle affermare appunto la continuità e la progressiva evoluzione delle idee ».

Il Della Seta allude alle parole che Mazzini scriveva di Ugo Foscolo: « Molte delle sue opinioni sono diverse da quelle che noi irremovibilmente teniamo, ma ciò poco importa ». Per « l'educazione morale ciò che giova è non tanto la verità delle idee predicate, quanto la coscienza, la sincerità, la costanza di chi le predica. Poniamo che le sue idee politiche e religiose armonizzassero con le nostre; non armonizzerebbero probabilmente con quelle che sorgeranno sulle nostre fra un secolo o due ».

Mi pare che con queste parole Mazzini insegnasse che, salvo forse alcune, fondamentali, non ci sono idee eterne, immutabili, assolute: neanche le sue.

Non posso abbondare in citazioni, perchè qui lo spazio è veramente tiranno, ma voglio almeno ricordare quanto egli scrisse nel 1838: « Io non ho il diritto d'inceppare la associazione in nome di una formula esclusiva, foss'anche religiosa. Quando la *Giovine Italia* arriverà all'azione, accerterà essa le proprie credenze. Se non sono nel vero in fatto di fede, sarà poco male e poco durevole ».

Ed ecco, infine, uno dei fedelissimi discepoli, Federico Campanella, che in una lettera del novembre 1871 al Presidente del Congresso operaio in Roma, dice:

« La credenza in Dio, che niuno ha mai sognato d'imporre, è questione sciolta naturalmente da sé dall'assoluta libertà di coscienza, che noi tutti abbiamo posto a fondamento del nostro credo politico ».

Non è immaginabile che Mazzini ignorasse questa lettera, e Campanella scrivendola sapeva certamente di non essere in contraddizione con la dottrina del Maestro. Mazzini, come chiunque, aveva il diritto e il dovere di predicare le idee in cui fermamente credeva, tra cui quelle religiose, e di cercare ch'esse fossero accolte dagli uomini del suo Partito, ma, come dice Campanella, nè lui nè altri si erano « mai sognati d'imporre a chicchessia » la credenza in Dio e nell'immortalità dell'anima.

Cade così l'interpretazione rigida, direi quasi letterale, data da alcuni studiosi alla dottrina del Maestro, e il pensiero di lui si libera dai ceppi dell'*ipse dixit*; e la libertà di coscienza diventa, come dice Campanella, il fondamento della nostra fede.

Ed allora chi può dirsi mazziniano? La risposta non è facile.

Senza pretendere in alcuno la perfezione, e pur tollerando molti di quei difetti che sono insiti nella natura umana, io penso che sotto le grandi ali del pensiero mazziniano possano stare tutti coloro per cui « la Vita è missione e il Dovere è la sua legge suprema »; che amano l'Umanità, la Patria, il prossimo e sanno, con Mazzini, che « la religione dell'Umanità è l'amore »; che danno esempio di carattere e di onestà, sia nella vita pubblica, come in quella privata; che hanno il culto della libertà per tutti, e non disperano mai.

Permetti, amico Grandi, che io ritorni su questo tema così delicato, arduo, profondo?

Alfredo Bottai

# Dalla buca delle lettere

## LE CONDANNE A MORTE DI MAZZINI

Nel numero 10 settembre de *Il Pensiero Mazziniano*, Natale Venturini gira a me la domanda di Alfredo Bottai circa le condanne a morte di Mazzini. Due o tre? Nessuno più di Arturo Codignola sarebbe in grado di rispondere con esattezza. Io non posso che offrire questo modesto contributo.

La prima condanna fu pronunciata dal Consiglio di Guerra divisionario in Alessandria il 26 ottobre 1833 « per avere il Mazzini fin dall'anno 1831 dall'estero, ove trovavasi rifugiato a cagione di sue opinioni avverse al Governo di S. M., concertata, eccitata e promossa in questi R. Stati, e particolarmente in questa Divisione... una cospirazione tendente a sconvolgere e distruggere l'attuale Governo di S. M. mediante l'insurrezione... ».

Questa condanna colpiva Mazzini anche per i fatti del 1831.

L'anno dopo Mazzini organizzava la rivolta di Genova e l'invasione della Savoia, nonché attacchi dall'1 al 3 febbraio, incorrendo così ancora nella pena comminata per alto tradimento. Gli atti del processo saranno probabilmente conservati nell'Archivio di Stato di Torino.

Per l'impresa di Pisacane nel 1857 Mazzini fu condannato a morte il 18 novembre dalla Procura Generale di Genova, per il reato previsto dall'articolo 185 del Codice Penale Sardo, con una ventina di compagni di fede. Il suo ritratto in litografia venne diramato dalla polizia sarda a tutti i governi degli Stati d'Italia, con menzione della condanna. Il Governo Austriaco lo diramò a tutti i comandi di polizia del Lombardo-Veneto.

Ardua è la questione relativa al moto mazziniano del 6 febbraio 1853 in Milano, che costò la fucilazione o la forca a 16 patrioti, compreso un mio avo, e i lavori forzati ad altri 185. Un controllo rigoroso al riguardo non è possibile farlo se non ricorrendo allo *Staatsarchiv* di Vienna, dove esistono gli atti che completano i 35 o 36 mazzi di *Miländer Aufstand*, nell'Archivio di Stato di Milano. Il Cantù formò a suo tempo alcune cartelle, utilizzate da Leo Pollini per il suo noto volume sul 6 febbraio e poi da Achille Giussani per alcune importanti voci del Dizionario del Risorgimento. Gli atti dell'Archivio di Stato di Milano fingono di ignorare il nome di Mazzini; i condannati non lo nominarono mai, mantenendo eroicamente il segreto. Ma c'è anche l'altra faccia della cospirazione, quella risultante dalle informazioni dirette del Governo centrale austriaco, al quale era ben noto che per il fatto del 6 febbraio 1853 tutto faceva capo a Mazzini, e che il moto non era strettamente localizzato a Milano. Mazzini in ogni modo non era suddito austriaco e non risiedeva in Italia.

In ogni modo anche le cartelle della Miscellanea Cantù non sono ancora consultabili, perchè non si sa se siano state sfollate all'inizio della guerra, e

già rientrate all'Archivio, o se invece, rimaste in sede fino ai bombardamenti dell'agosto 1943, furono sfollate dopo. Chi si trovava in quei giorni a Milano, sa che l'unica preoccupazione era quella di portar via nel più breve tempo possibile dalla città tutto quanto era rimasto negli scaffali, perchè nelle incursioni del 13 e 14 agosto era venuta a mancare per colpa del Municipio l'acqua degli idranti, fatto abbastanza strano per non dir altro, perchè il sottosuolo di Milano è fra i più ricchi d'acqua d'Italia, talchè basta scavare per qualche metro in un punto qualsiasi della città per vederne zampillare abbondanti fiotti d'acqua.

Ci si augura che l'Archivio di Stato di Milano, che subì vastissime distruzioni nei carteggi e nell'edificio, possa presto essere in grado di raccogliere tutto il materiale sfollato e di compilare un indice preciso del materiale perduto.

Antonio Monti

## UN OPUSCOLO NECESSARIO

Formulo la proposta, che ritengo non solo necessaria, ma urgente, della pubblicazione in un unico opuscolo dell'*Agonia di un'istituzione* del Mazzini e di *Monarchia e Repubblica* di Federico Campanella, opuscolo che dovrebbe, a mio giudizio, essere integrato da un compendio schematico di tutte le « benemerienze » dei Savoia verso la Patria italiana. Ne indico qualcuna, a caso: la rivelazione all'Austria dei preparativi di Teresa Confalonieri per far fuggire il marito dallo Spielberg; la sorveglianza poliziesca al Pellico, dopo il ritorno dalla prigionia; le condanne a morte del Mazzini, mai cassate (neppure dopo il 1870); lo spionaggio sempre fatto esercitare su di Lui a Londra; la diffamazione e la denigrazione della Sua scuola londinese per i fanciulli italiani abbandonati (che si concluse con la fabbricazione di un attentato, per provocare la soppressione della scuola da parte del Governo inglese); l'ultimo tempo di Sua vita mortale dovuto trascorrere dal Mazzini nascostamente a Pisa, sotto falso nome (per evitare l'espulsione), ecc. ecc. fino agli ultimi atti della complicità con il fascismo, e, per conservare il trono, della cessione alla Jugoslavia di Trieste e dell'Istria, fatta con patto segreto aggiuntivo al secondo armistizio del settembre 1943, e del veto inglese (naturalmente sollecitato) per la costituzione di un governo italiano in esilio e per la formazione all'estero di una legione autonoma di combattenti volontari italiani alle dipendenze di questo governo.

All'opuscolo dovrebbe esser data la massima diffusione attraverso la nostra Associazione, le sezioni del P.R.I., e con assidua, martellante propaganda di tutta la nostra stampa, sia quotidiana che periodica.

Giovanni Fasoli

L'Associazione ha pure offerto copie dei *Doveri dell'uomo* alla Biblioteca del carcere.

## MILANO

L'A.M.I. milanese si dispone a un intenso programma di attività per il prossimo anno. Annuncia intanto di essersi fatta editrice di un *Calendario patriottico* di tipo olandese, in dodici fogli mensili, stampati in rotocalco, con le riproduzioni di disegni e stampe del tempo e di motti, massime, espressioni che illustrano tutto il 1848.

Il prezzo di vendita al pubblico è di L. 150 per copia. Ai soci dell'A.M.I. L. 130. Alle Sezioni, per almeno 10 copie, L. 120 la copia; per almeno 100 copie, L. 100 la copia. Spedizione franco di porto dietro vaglia indirizzata all'Associazione Mazziniana Italiana, via Agnello 8, Milano.

## ROMAGNA

Il Comitato Regionale per la Romagna dell'A.M.I. ha pubblicato questo nobile manifesto che affisso muralmente in tutta la regione ha provocato generali benevoli commenti:

### FRATELLI, PACE!

*Sorge nel tumulto delle anime in pena un brivido di terrore e di morte.*

*Passa sul volto della Patria che piange un vento diabolico, che arrossa di sangue fraterno.*

*Le genti sembrano smarrire la ragione, cadono nuove vittime dall'ira di parte, mentre si accendono i roghi e si sfruttano i sacrifici.*

*Fremono le ossa dei martiri della libertà, che gridano a noi italiani: « Fratelli, pace: basta con l'odio e con la strage ».*

*La Repubblica si nutre di amore e si difende attraverso le sue leggi, che debbono essere rispettate da tutti: dall'alto al basso, dagli uomini del governo a tutto il popolo.*

### CITTADINI!

*Raccogliete le nostre parole, fate vostro il nostro grido angosciato, chiniamo la fronte sull'ara dei*

*morti, particolarmente in questo momento grave per il nostro immediato domani. Solo così possiamo servire degnamente la Repubblica, solo così possiamo lottare contro tutte le forze associate del male, contro coloro che fanno scempio della libertà: aurea ghirlanda che cinse la fronte dei martiri e degli eroi.*

## IL COMITATO REGIONALE

Dalla residenza dell'Associazione Mazziniana Italiana - Corso Diaz, 10 - Forlì.

## TORINO

Una lezione su « Mazzini e la sua opera » è stata tenuta il 14 novembre da Terenzio Grandi nel Circolo di Studi Sociali Francisco Ferrer, dinanzi ad un folto e attentissimo pubblico di operai ed operaie, e presentato dall'animatore del Circolo, Maurizio Garino.

\*\*\*

Nella sala del Teatro Gobetti, la mattina di domenica 30 novembre si è svolta una importante manifestazione dell'A.M.I. con la conferenza tenuta dal valente prof. Florio Foà, specialmente dedicata agli insegnanti, sul tema: « Primo comandamento mazziniano: Educare ».

L'oratore è stato vivamente complimentato dal numeroso pubblico, e la riunione si concluse con amichevoli conversazioni utili all'incremento dell'Associazione.

Continuano le riunioni del secondo sabato di ogni mese alla sede sociale, tuttora in via Cavour, 10, presso il Movimento Federalista Europeo. Col prossimo anno, la sede dovrà esser cambiata.

## BRESCIA

L'A.M.I. bresciana sta risistemando la sua sede e programmando il suo lavoro per il prossimo anno. Da remoto in seguito notizie particolari.

## Il Direttore

del « Pensiero Mazziniano » ringrazia vivamente i volenterosi suoi collaboratori dell'annata che si chiude con questo numero: innanzitutto i suoi più assidui compagni e consiglieri: rag. Alfredo Bottai di Parma, avv. Attilio Cuccurullo di Perugia, prof. Giuseppe Tramarollo di Brescia; poi i collaboratori normali: Renzo Baccino, Giovanni Fasoli, Raffaele V. Foa, Pasquale Ritucci, Giannetto Savorani; poi quelli occasionali, Alberto Cabella, prof. Carlo Cantimori, Ennio Giunchi, Renato Lolli, Paola Carrara Lombroso, on. Oddo Marinelli, prof. Antonio Monti, Vittorio Parmentola, prof. Lina Passarella, Marcello Roncali, avv. G. G. Triulzi, oltre a quanti hanno alimentato la sempre letta e commentata rubrica « Dalla buca delle lettere ». Confida nella continuità del loro appoggio, e di poter migliorare e rendere sempre più interessante il periodico.

Ringrazia inoltre quanti hanno contribuito con abbonamenti ed oblazioni, ed il fraterno amico (che non vuole essere nominato) il quale da tempo si è assunta la disinteressata cura amministrativa.

## L'Amministratore

del « Pensiero Mazziniano » promette per il 1948 la regolare pubblicazione del periodico, per quanto l'esercizio sia notevolmente passivo.

Confida nel generoso tempestivo aiuto degli amici, e punta sul continuo aumento degli abbonati, anche per poter uscire più sovente in otto pagine. Bisogna raddoppiare gli abbonati, i quali, vecchi o nuovi, accetteranno volentieri il ritocco in aumento dell'importo, per uscire dal sottocosto deliberato all'inizio.

L'abbonamento per il 1948, stabilito d'accordo con la Direzione dell'A.M.I., è fissato in L. 200. Abbonamento sostenitore L. 500. (E chiameremo abbonati benemeriti quelli che verseranno da L. 5000 a L. 50.000: non accettiamo di più!).

Ogni numero di quattro pagine L. 15 - se di otto pagine, L. 30.

Agli abbonati tutti diciamo: attenti alle crocette! Chi trova segnata una crocetta rossa sulla fascetta dell'indirizzo deve rinnovare l'abbonamento per il 1948 (almeno L. 200) e chi ne trova due deve pagare anche il secondo semestre 1947 (L. 200 + L. 60).

L'abbonamento va pagato in anticipo!

## Notiziario

### DELL'A.M.I.

#### Comunicato della Direzione.

La Direzione nazionale dell'A.M.I., riunitasi in Casa Mazzini il giorno 28 novembre c. a.; presa visione dell'articolo a proposito del Congresso mazziniano del giugno scorso pubblicato nella rivista « Il 1848 », deplora e respinge come tendenzioso e falso quanto ivi affermato nei riguardi del Congresso stesso e si riserva di dare nel prossimo numero del *Pensiero Mazziniano* un'ampia e completa dimostrazione della malafede che ha ispirato il deplorato attacco.

#### TRIESTE

L'A.M.I. di Trieste ha sofferto un grave lutto con la morte del patriota Carlo Simeoni, deceduto all'ospedale dopo penosa malattia, all'età di 55 anni.

Davanti alla sua tomba il maestro Bruno Brunetti interpretò i sentimenti dei mazziniani, degli amici, dei condiscipoli dell'estinto, pronunziando un atto di fede nella sicura risurrezione della Patria e nella rinnovata e definitiva redenzione della sventurata terra per la quale palpità d'infinito amore il cuore generoso dell'estinto. Porsero l'estremo omaggio alla salma anche le rappresentanze della Lega Nazionale e del Comitato di Liberazione Nazionale dell'Istria, che avevano inviato due ghirlande con nastri tricolori, del Partito Repubblicano Italiano, dell'Associazione Mazziniana, della Scuola Operaia di Educazione Mazziniana.

\*\*\*

Una elargizione di L. 10.000 a favore del Centro streptomycinico dell'Ospedale infantile è stata fatta dall'A.M.I. di Trieste. Il Centro ha ringraziato vivamente.

## Pensieri di una donna

Partecipiamo alla celebrazione in tutto il mondo della « Settimana della pace », la prima settimana di dicembre — promossa dalla Unione democratica internazionale delle Donne, — pubblicando questo scritto di una giovane nostra abbonata di Forlì:

Penso che noi donne dovremmo cercare di capire quali sono gli ideali migliori, quale sia la condotta che l'amor patrio ci impone perchè la gioventù, i figli nostri non conoscano l'odio, il rancore, l'egoismo.

Quelle dovrebbe essere il sogno, la fede, il desiderio di ogni donna italiana, dopo tanto pianto, tante angosce?

Se l'Italia è risorta, rinnovata e operosa per l'amore e il sacrificio di molti, purificata dal sangue dei nostri Martiri, sta in noi tutti renderla sempre migliore, concorde, prosperosa.

Perciò urge l'obbligo per noi donne di educarci ed educare coloro che vivono indifferenti o peggio diffidenti; perchè sparisca quel senso di disagio e di malessere che rallenta l'ascesa di un popolo generoso e leale.

E questo non avverrà senza sacrifici, senza la buona volontà d'illuminare con la parola e con l'esempio.

Con costante e tenace amore, abbiamo il dovere di attingere dalla dottrina Mazziniana quei senti-

me ti e quei propositi seri, educativi, perchè la nostra Patria così bella, ci unisca nel ricordo di tanti eroi, nella fede e nell'ansia di farci amare, rispettare da tutti i popoli, così come noi dobbiamo amare e rispettare l'Umanità tutta, tendendo alla fratellanza universale.

La realizzazione è possibile, è in noi. Purchè si sappia e si voglia agire con spirito materno, con rettitudine e passione, senza stancarsi, senza avvillirci davanti agli ostacoli, alla incomprendenza o diffidenza, al fine di risollevarne questa Patria avvilita a specchio ed ammirazione del mondo.

Dovremmo trarre vigore e fede dall'ideale mazziniano che è luce radiosa, sorgente inesauribile di bellezza morale e civile sentire.

Noi donne, interessandoci alla vita del paese con fiducia e spirito leale, allacciandoci con amorevole dignità a questo più largo respiro che è la Patria, compremo un dovere che ci renderà degno di quella ammirata comprensione fino ad oggi negataci.

Ogni lembo d'Italia possa essere un sorriso, una luce, una promessa di bene, e sia la volontà degli Italiani senza dubbi, senza rancori, protesa al risorgere della vera Italia repubblicana.

Faticosa e dura è l'erta della verità e della giustizia, ma come il dovere è la fierezza di ogni animo nobile, così dovrà essere una soddisfazione il cercare di attingere a quella limpida fonte di bello e di buono che ci viene dal Maestro e provare la gioia di aver partecipato al compimento del suo sogno meraviglioso.

Sara

## LIBRERIA DELL'A.M.I.

Via Lomellini 11 - GENOVA - Casa di Mazzini

Nuove entrate di libri a disposizione:

	Prezzo per i Soci non Soci	
	L.	L.
BARATONO: <i>Le due facce di Carlo</i>		
<i>Marz</i>	225	250
BARBAGALLO: <i>Due Rivoluzioni</i>	360	400
BENIA: <i>Le Democrazie alla prova</i>	310	340
CALOGERO: <i>L'Abbiacci della Democrazia</i>	45	50
CONTI: <i>La Costituzione e il costume</i>	27	30
CROCE-ORLANDO-SFORZA: <i>Per la Pace d'Italia e d'Europa</i>	108	120
DE RUGOESO: <i>Il Concetto di lavoro</i>	72	80
GOBETTI: <i>La rivoluzione liberale</i>	540	600
LECOMTE DU NOUX: <i>L'avvenire dello spirito</i>	630	700
MAZZINI: <i>I doveri dell'uomo</i> (form. gioiello)	135	150
MAZZINI: <i>Italia e Europa</i>	315	350
MILL: <i>La libertà e altri saggi</i>	225	250
PEPE: <i>Stato e Chiesa</i>	45	50
PERTICONE: <i>Storia del Socialismo</i>	450	500
PERTICONE: <i>La Democrazia in Italia</i>	120	130
SALVATORELLI: <i>La politica internazionale dal 1871 a oggi</i>	155	170
SFORZA: <i>L'Italia e gli Alleati</i>	100	110
TAVIANI: <i>Prospettive sociali</i>	175	200
<i>Uomo e Cittadino</i>	315	350

### Estratto da catalogo (A-E)

ADLER: <i>Democrazia politica e Democrazia sociale</i>	144	160
AROLDO: <i>Il Socialismo Mazziniano</i>	18	20
AROLDO: « 14 Punti », sintesi mazziniana	9	10
ATTARDO MAGRINI: <i>Il Federalismo, essenza, storia, pratica</i>	72	80
BANDINI BUTI: <i>Idee politico-sociali di Mazzini</i>	30	35
BARBADORO: <i>Ventisette secoli di storia</i>	113	125
BARTOLINI: <i>La Repubblica Italiana</i>	63	70
BELLONI: <i>Socialismo Mazziniano</i>	40,50	45
BELLONI: <i>Democrazia vera</i>	26,20	28
BELLONI: <i>Maurizio Quadrio</i>	135	150
BONESCHI: <i>Le libertà locali</i>	450	500
BONOMI: <i>Mazzini triumviro della Repubblica Romana</i>	360	440
BONOMI: <i>Diario di un anno</i>	225	250
BONOMI: <i>La Politica Italiana da Porta Pia a Vittorio Veneto</i>	810	900
BOLSA: <i>C. Cattaneo</i>	270	300
BRYCE: <i>Le Democrazie moderne - Commento critico</i>	450	500
BROCCARDI e altri: <i>Mameli e i suoi tempi</i>	140	150
CAPPELLINI: <i>J. W. Mario</i>	55	60
CARUTTI: <i>Dei principi del governo libero</i>	270	300
CATTANEO: <i>L'insurrezione di Milano del 1848</i>	270	300
CATTANEO: <i>Considerazioni sulle cose d'Italia</i>	216	240
CATTANEO: <i>Pagine federaliste e repubblicane</i>	325	357,50
CATTANEO: <i>Stati Uniti d'Italia</i>	225	325
CHIESA E.: <i>La mano nel sacco</i>	180	200
CODIGNOLA: <i>Attualità di Mazzini</i>	20	25
CODIGNOLA: <i>Mazzini</i>	450	500
CODIGNOLA: <i>La giovinezza di Giuseppe Mazzini</i>	300	330
CONTI: <i>Il pensiero politico e sociale di C. Cattaneo</i>	22,50	25
CONTI: <i>I Partiti Politici in Italia</i>	90	100
CONTI: <i>L'idea Repubblicana negli scrittori politici dell'800 e contemporanei</i> (rilegato)	360	400
CONTI: <i>I partiti politici in Italia</i>	90	100
CORRENTI: <i>I dieci giorni di Brescia</i>	90	100
CREMONA-COZZOLINO: <i>Maria Mazzini e il suo ultimo carteggio</i>	180	200
D'ALIA: <i>G. Avezzana</i>	300	330
DE DONNO: <i>L'Italia dal 1870 al 1944 - Voll. 2</i>	400	420
DE MARCO: <i>Una rivoluzione sociale (La Repubblica Romana del 1849)</i>	290	330
DE SANCITIS: <i>Interpretazione di Mazzini</i>	36	40
ELEUTERIO: <i>Perchè siamo Repubblicani</i>	23	25

Per ritiro di libri per i Soci residenti o di passaggio in Genova, la Libreria è aperta nei giorni feriali, dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 17,30.

Spese postali e di raccomandazione a carico del committente. - Indirizzare le ordinazioni alla Libreria dell'A.M.I. - Genova, via Lomellini, 11.

Terenzio Grandi, direttore responsabile

Autorizzazione N. 3099 della Commissione Nazionale Stampa

Impronta - Stabilimento Grafico - Torino

## Asterischi

### BIBLIOGRAFICI

\*\*\*

\* In due numeri dell'importante settimanale *Spectator* di Londra del novembre, e precisamente nei no. 230 e 231 (il periodico è più che centenario, come vedete: e auguri!) sono comparse due « Letters to the Editor » rispettivamente di Gwilym O. Griffith, di critica, e di Miss Elizabeth Wischemann, di relativa difesa di certi giudizi espressi dal prof. McGovern nel suo libro *From Luther to Hitler*, a proposito dei criteri della concezione dell'autorità statale, e di Mazzini, e di Mussolini. Il Griffith si era già altre volte levato su riviste britanniche (ricordiamo un lungo articolo uscito durante il fascismo) a negare ogni parentela ideale tra Mazzini e Mussolini.

\* Segnaliamo *Educazione sociale*, bollettino mensile dell'Unione per l'Educazione Sociale, con sede in Roma, via Quattro Novembre, 154. L'Unione è presieduta dall'on. Ferruccio Parri, e collega diverse associazioni che in vario modo si dedicano alla ricostruzione morale e civica delle coscienze.

\* Vediamo su *La Favilla*, mensile d'arte storia letteratura politica di Perugia, l'inizio di un dotto studio del nostro carissimo avv. Attilio Cucurullo intitolato « Mazzini nel mondo ». E' ricchissima la messe di testimonianze di forestieri su Mazzini, raccolta dal Cucurullo.

\* Ad Agrigento si pubblica, sotto la direzione dell'avv. Francesco Macaluso del P.R.I., il periodico *Dovere nuovo*, che reca come motto « Dio e Popolo » e che, ispirandosi ai fondamentali principi mazziniani, pubblica alternatamente numeri esclusivamente dedicati al Movimento Federalista Europeo.

\* *Uttanova*, settimanale indipendente di Cremona, ha pubblicato un articolo di G. Speranzini su Arcangelo Ghisleri, ed ha edito una cartolina con il ritratto del grande repubblicano lombardo.

\* A proposito del « trattamento » più volte fatto dai gesuiti a Mazzini, ci vien comunicato quanto pubblica un manifesto murale del Circolo anticlericale di Cesena, riportando brani di una enciclopedia cattolica americana. In essa all'articolo « Piemonte » affidato al monsignore tedesco S. P. Kirsen si dice che « le relazioni di Cavour con uomini come Mazzini e Garibaldi mostrano la mancanza di principi nella sua condotta ». L'articolo sulla massoneria è trattato dal noto gesuita tedesco H. Gruber, le cui piramidali affermazioni a molti sono note.

Ma vediamo qualche altro « fioretto » colto sempre nella stessa Enciclopedia Cattolica: « Il Risorgimento Italiano fu opera della mafia, malavita e camorra mobilitate dai Carbonari » (pag. 571). « Mazzini fu uno dei più consumati mentitori che abbiano mai oscurato la terra; un giorno la sua vita sarà scritta e allora il mondo rimarrà forse attonito per il vizio e la immoralità concentrati in una sola persona » (pag. 574). « Fu un ambizioso senza cuore, mezzo educato e malamente educato, immorale, egoista » (pag. 575). « Vergogna della umanità, odiatore di Cristo e apostolo del pugnale » (pag. 587). « I Carbonari e quelli della *Giovane Italia* erano una armata di bravacci oziosi,

ladri, mangioni politicanti da caffè, armati sempre di pugnale e di moschetto » (pag. 590).

E sentite ancora questi: « L'Italia non ha mai mancato di produrre una massa pletorica di criminali... che cosa altro erano Mazzini, Garibaldi, Cavour ed il re galantuomo? » (pag. 725). Garibaldi « fu un soldato di marina che aveva disonorato la sua uniforme ed il suo giuramento, un disertore condannato a morte, un pirata, un vagabondo, un ladrone di strada, un nemico della civiltà ». « La marcia dei Mille fu piena di orrori non meno che le invasioni barbariche. I mille avventurieri saccheggiarono e massacrarono il Paese da un punto all'altro; in Alcamo commisero terribili massacri e poi gettarono i cadaveri ai cani e alle bestie da preda ».

\* A Torino ha ripreso la pubblicazione il periodico *Il Repubblicano*, che era uscito per circa sei mesi settimanalmente lo scorso anno, diretto da Vittorio Parmentola. Esce per ora quindicinalmente, ma certo uscirà nel prossimo anno ogni settimana. E' compilato a cura della Federazione Piemontese del P.R.I. Sono due pagine grandi, formato dei quotidiani. Redazione e amministrazione: corso Vittorio, 75, Torino.

\* Il n. 9 del bollettino mensile *Società Teosofica Italiana* che si pubblica a Savona sotto la direzione del dott. Giuseppe Gasco, reca un articolo di Giuseppe Valle, « Teosofia Mazziniana », che comprende e commenta il credo religioso di Mazzini. A sua volta il direttore del periodico commenta l'articolo, facendo una assai benevola « quotazione » della « forza cosmica » Mazzini, ma affermando nel contempo che « il teosofista è anzitutto e soprattutto teosofista, e poi mazziniano, liberale, ecc. », e porta nei movimenti cui si aggrega lo spirito di comprensione, di tolleranza, di fratellanza che lo distinguono nella vita normale, nella sua ansia di ricerca di una sempre maggior parte di verità.

\* A Parma nell'anniversario della morte del valoroso sindacalista (9 dicembre) è uscito un ricco numero unico *In memoria di Alcide De Ambris*, edito a cura degli amici e compilato sotto la direzione di Alfredo Bottai.

## LIBRERIA DELL'A.M.I. - GENOVA

### Pacchi di Cultura e di Propaganda.

I nostri *Pacchi di Cultura* comprendono libri che sono il nucleo iniziale di una Biblioteca. In alcune opere è radunato tutto il pensiero mazziniano e risorgimentale. Ottimi per doni a studiosi. Costano Lire 750, spese postali comprese.

I *Pacchi di Propaganda* contengono opuscoli vari con scritti dei nostri migliori. Ogni nostra Sezione dovrebbe esserne fornita per la divulgazione del nostro pensiero. Costano Lire 500 spese postali comprese.

### La Cantata a Mazzini.

Dopo non facili ricerche siamo venuti in possesso della musica e delle parole della Cantata per cori a G. Mazzini, fatta nel 1905 in occasione del centenario della nascita del Maestro.

La riproduzione costa L. 600.

Gli amici di più località che già ce ne fecero richiesta e ci indussero a cercarla, sono avvertiti. Ogni nostra Sezione dovrebbe procurarsene copia.